

Reti di trasporto un corridoio decisivo per la Toscana

ENRICO ROSSI

La Commissione dell'Ue sulle reti dei trasporti, come per l'agricoltura, preferisce guardare al centro e al nord Europa. Il sud - e quindi anche l'Italia - sono figli di un Dio minore. Pensate che dei 31,7 miliardi destinati alle reti europee di trasporto, l'80-85% è destinato ai 10 progetti prioritari che interessano prevalentemente l'area centro-nord europea. La conferma arriva dalla conferenza sui trasporti, organizzata dalla Commissione europea, che si è aperta ieri ad Anversa. C'ero anch'io, chiamato a fare una delle relazioni di apertura dei lavori.

L'impressione è che questo strabismo sia il frutto di uno sviluppo storico delle direttrici di traffico, a partire dall'efficienza e dalla capacità del sistema portuale del nord Europa, a cui si aggiunge un'attività dei governi di questi Paesi in grado di influenzare gli orientamenti dell'Ue. Se a questo si contrappone una debolezza cronica dei governi dei Paesi del sud Europa, tra cui quella dell'Italia con alle spalle anni di scarso impegno e perdita di credibilità, i risultati non possono essere diversi. E non poteva essere diversamente considerato che importanti esponenti del passato governo hanno sempre indicato nell'Europa un intralcio burocratico allo sviluppo e alla libertà di intrapresa. E' un fatto che l'Italia rischia di perdere 200 milioni all'anno di finanziamenti per l'agricoltura, anche qui a favore sempre del centro-nord europeo.

SEGUE A PAGINA VI

Ecco cosa significa trascurare la comunità europea. Adesso questa impostazione della Commissione dovrà recepire il parere del Comitato delle regioni e passare al vaglio del Parlamento. Personalmente mi batterò perché in queste sedi si possa correggere questa impostazione tenendo conto delle esigenze dei paesi mediterranei, tra cui quelle dell'Italia e della Toscana. Scriverò ai ministri del nostro governo e al presidente della Conferenza delle regioni. Prenderò contatto con i parlamentari europei, a partire da Leonardo Domenici e da Debora Serracchiani, membro della commissione trasporti.

In conclusione un'unica certezza: se vogliamo collocare la Toscana nel futuro delle reti di sviluppo europeo è necessario che l'idea del corridoio dell'Italia centrale - che ho proposto ieri ad Anversa - venga inserita nel programma quadro delle nuove connessioni europee. Di carte da giocare il nostro Paese ne avrebbe. Basti pensare alla previsione di crescita del trasporto delle merci, che la stessa Commissione stima essere del 40% nel 2030 e dell'80% nel 2050 e al fatto che il sistema portuale mediterraneo può costituire una valida alternativa come porta di accesso per le merci in partenza e in arrivo dall'Asia e dal nord Africa. Da queste scelte dipende - pressoché totalmente - il completamento della Grosseto-Fano e il futuro della portualità toscana, a partire dal porto di Livorno.